

Non abbiamo bisogno di una Chiesa che si muova col mondo.

Abbiamo bisogno di una Chiesa che muova il mondo” - Pars 1aa

In molti, oggidi, si chiedono come mai la Chiesa cattolica attraversi una grave crisi, dopo averne, del resto, attraversate molte altre nel corso della Suabimillennaria storia. Si constata con grande dolore che molte autorità ecclesiastiche sono responsabili della crisi nella Chiesa, perché sostengono ed diffondono delle dottrine in contraddizione col “deposito della Fede, trasmesso da Cristo agli Apostoli e da questi a noi”; dottrine modernistiche, le quali propongono i significati erronei di parole come ecumenismo, libertà religiosa e collegialità. Soprattutto l’ecumenismo, fin troppo spesso confuso con quello delle assemblee protestanti, che dall’incontro di Amsterdam del 1948 e da quello di Evanston del 1954 ad oggi cerca di fare concorrenza alla giusta idea di ecumenismo della Chiesa Cattolica, e cioè: non tanto una Onu delle Religioni, più volte denunciata da Papa Francesco, bensì il ritorno “a Roma dolce casa” (citazione dei coniugi Hahn) degli scismatici. D’altro lato, c’è chi addirittura sostiene, al pari dei protestanti, l’“unità delle chiese” invece dell’unità dei cristiani, attraverso una sorta di federazione che metta insieme cristiani cattolici e non; dimenticando che la vera Chiesa è – come Ella stessa afferma da sempre, e ne ha ben donde – una e cattolica/universale, fondata direttamente da Cristo sulla roccia di Pietro; quindi, ogni singolo cristiano non cattolico deve tornare nel Suo seno. San Giovanni (17,20-26) docet, ‘Come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato... ut unum sint’.

Un cattolico, dunque, che dimenticasse ciò, rischierebbe di dimenticare che Extra Ecclesiam nulla salus e potrebbe cedere vittima dell’indifferentismo religioso più generalizzato, il cui principio afferma che le altre religioni sono mezzi di salvezza; ne conseguirebbe che essere cattolico o membro di qualsiasi altra religione è lo stesso. Così sarà pure difficile capire che il cattolicesimo semplicemente non è né religione né dottrina ma un fatto: l’incontro con Dio incarnato. Allo stesso tempo, occorre non confondere il dialogo ecumenico, che riguarda la Chiesa cattolica e gli scismatici, con quello cosiddetto interreligioso, poiché questi riguarda la Chiesa e le altre religioni non cristiane.

Da dove trae origine questa crisi? Come si diceva sopra, la responsabilità è anche di molti uomini di Chiesa, e non solo del potere del mondo, i quali diffondono pensieri non cattolici. Ma prima di parlare di questi, su cui varrà la pena tornare prossimamente, con un articolo dedicato, è necessario tornare indietro nel tempo e analizzare le cause dell’attuale situazione, che permette a loro di trovare, purtroppo, argomentazioni utili.

Occorre partire dagli anni 60-70. Il beato Paolo VI, non a caso e constatando la presenza della crisi, iniziata durante e dopo il Concilio Vaticano II, sui cui si tornerà, parlò del “fumo di Satana” penetrato nel Tempio di Dio (Allocuzione del 29 giugno 1972) e di “autodemolizione della Chiesa”, cioè la Chiesa che si “demolisce” da sé, la Chiesa “demolita” dai suoi stessi membri. E lo stesso Paolo VI disingannò anche coloro che consideravano il Vaticano II una primavera nella Chiesa: “si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta, invece, una giornata di nuvole, di tempesta, di dubbio” (Allocuzione del 29 giugno 1972). A sua volta, il Papa San Giovanni Paolo II il 6 febbraio 1981 fu molto chiaro nel suo discorso al Convegno per le missioni al popolo: “Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi; si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale... si è manomessa la liturgia.”

Preoccupazioni che riceveranno conferma dall’incontro interreligioso di Assisi nel 1986. Fu uno scandalo senza precedenti. Anche il card. Silvio Oddi, che vi assistette, ne restò scandalizzato. In un’intervista a “30 giorni” (novembre 1990) affermò: “... in quel giorno ho girato per Assisi, essendo il Legato pontificio della basilica di San Francesco, ed in alcuni luoghi di preghiera ho assistito a delle profanazioni. Ho visto buddisti danzare attorno all’altare, sul quale al posto di Cristo era stata messa Buddha, incensato e riverito. Un benedettino che ha gridato allora allo scandalo è stato portato via dalla polizia. Io non ho gridato, ma

